



PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE

PIANO DEL PARCO

Relazione



Gruppo di progetto

Coordinamento generale

Direzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Coordinamento Tecnico Scientifico

Arch. Loreto POLICELLA

Gruppo di Lavoro

Pianificazione:

Arch. Italo CAIRA

Arch. Pier Luigi PACITTI

Arch. Biagio RODI

Normativa:

Dott. Alessandro ACETO

Contributi tecnico-scientifici:

Dott. Cinzia SULLI

Dott. For. Carmelo GENTILE

Dott. Leonardo GENTILE

Dott. Roberta LATINI

Geom. Sergio ROZZI

Geom. Antonella URSITTI

Geom. Giovanni DEL PRINCIPE

Geom. Carlo di ROCCO

Consulenze Scientifiche :

Prof. Giancarlo AVENA

Dott. Mauro BERNONI

Prof. Carlo BLASI

Prof. Carlo BONI

Dott. Fabio CONTI

Prof. Francesco PEDROTTI

Prof. Bartolomeo SCHIRONE

Prof. Augusto VIGNA TAGLIANTI

Cartografia e sistema informativo

Geom. Rosanna CIARLETTA

Supporto al Sistema Informativo

Coordinatore: Ing. Pancrazio GOZZER

Redattore - Esperto GIS: Ing. Pierpaolo LACQUANITI

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Viale S. Lucia snc 67032 Pescasseroli (Aq) Tel.0863 90131 Fax 0863 912132

www.parcoabruzzo.it info@parcoabruzzo.it

Gruppo di progetto

Coordinamento generale

Direzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Coordinamento Tecnico Scientifico

Arch. Loreto **POLICELLA**

Gruppo di Lavoro

Pianificazione:

Arch. Italo **CAIRA**

Arch. Pier Luigi **PACITTI**

Arch. Biagio **RODI**

Normativa:

Dott. Alessandro **ACETO**

Contributi tecnico-scientifici:

Dott. Cinzia **SULLI**

Dott. For. Carmelo **GENTILE**

Dott. Leonardo **GENTILE**

Dott. Roberta **LATINI**

Geom. Sergio **ROZZI**

Consulenze Scientifiche :

Prof. Giancarlo **AVENA**

Dott. Mauro **BERNONI**

Prof. Carlo **BLASI**

Prof. Carlo **BONI**

Dott. Fabio **CONTI**

Prof. Francesco **PEDROTTI**

Prof. Bartolomeo **SCHIRONE**

Prof. Augusto **VIGNA TAGLIANTI**

R.U.P.

Geom. Antonella **URSITTI**

Cartografia e sistema informativo

Geom. Rosanna **CIARLETTA**

Supporto al Sistema Informativo

S.I.M. S.r.l.

Via A. Vannucci, 38 – 51100 Pistoia

Coordinatore: Ing. Pancrazio **GOZZER**

Redattore - Esperto GIS: Ing. Pierpaolo **LACQUANITI**

INDICE

PREMESSA

Cronologia degli eventi istituzionali

Cronologia delle attività di redazione del Piano

ITINERARIO DI FORMAZIONE DEL PIANO DEL PARCO

1. Relazioni tra il Piano del Parco e gli altri strumenti di gestione

1.1 Criteri ispiratori

1.2 Attività svolte

2 Il Sistema Informativo Territoriale come strumento di cooperazione dinamica

2. 1 Criteri ispiratori

2. 2 Scelte operate

3 Una visione olistica dei processi di co-pianificazione

3. 1 Criteri ispiratori

3. 2 Attività di ascolto e di concertazione svolte

3. 2. 1 Agenda 21 Locale: il Progetto P.A.P.A.

3. 2. 2 L'incontro con le istituzioni e con le collettività sulle metodologie scelte per la redazione del Piano

3. 2. 3 La raccolta delle pianificazioni urbanistiche ed economiche

3.3 La fase di concertazione per le intese

4 I criteri per la formazione del Piano

4. 1 Fasi del processo di formazione del Piano

1° Quadro conoscitivo: la Cartografia

2° a Quadro conoscitivo: L'assetto paesistico e ambientale

2°b Quadro conoscitivo: l'Assetto delle unità ambientali

3° Quadro conoscitivo: Assetto Amministrativo

4° Quadro conoscitivo Assetto Socio Economico

PREMESSA

Cronologia degli eventi istituzionali

La prima proposta di un Parco Nazionale in Abruzzo risale al 1907.

Nel 1917 fu formulata una prima ipotesi progettuale; nel 1921 la Federazione Pro Montibus stipula con il Comune di Opi un contratto per l'affitto della Costa Camosciara, (il primo nucleo di Parco di circa 500 ettari).

Nel 1922 venne inaugurato il Parco con un'estensione di 12.000 ettari.

Il Parco Nazionale d'Abruzzo fu formalmente istituito con Regio Decreto Legge 257 dell'11 Gennaio 1923.

Il primo ampliamento avvenne nel 1925 (28.000 ettari) a cui seguì un ulteriore ampliamento nel 1926 (30.000 ettari).

Con Regio Decreto Legge 11 Dicembre 1933, n. 1718, l'Ente Parco venne soppresso e la gestione demandata all'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali; il servizio di sorveglianza affidato alla Milizia Nazionale Forestale.

L'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo fu formalmente ricostituito con Legge n. 991 del 21 Ottobre 1950.

Successivamente, con D.P.R. 30/6/1951, n.535, furono stabilite le norme per l'organizzazione e per il funzionamento dell'Ente.

La storia più recente è scandita come segue:

- 1969 direzione e servizi;
- 1970 creazione della zona di protezione esterna;
- 1976 ampliamento ai Monti Marsicano, Palombo e Godi;
- 1984 prima applicazione della "zonazione" suddivisione del territorio in zone con diversi criteri e livelli di protezione;
- 1985 consolidamento del piano della "zonazione" e delle intese;
- 1987 approvazione definitiva della "zonazione";
- 1989 chiusura alla caccia della zona di protezione esterna;
- 1990 ampliamento del parco ai monti delle Mainarde;
- 1993 consolidamento della zona di protezione esterna;
- 2000 ampliamento del Parco al territorio di Ortona.

Cronologia delle attività di redazione del Piano

Con Deliberazione n. 3 del 10 Gennaio 2003, il Consiglio Direttivo dava mandato al Direttore dell'Ente di incaricare un architetto urbanista del coordinamento della redazione del Piano del Parco; con Determinazione n. 115 del 10 Settembre 2003 il Direttore dell'Ente incaricava l'arch. Loreto Policella del coordinamento e redazione del Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise.

Veniva intrapreso un lungo lavoro di verifica dello stato di elaborazione del Piano del Parco. Tutti i documenti ed i materiali inerenti il Piano, messi a disposizione dall'Ente, venivano distinti per tipologie, catalogati ed inseriti in un elenco informatizzato (**All. 1**);

Dall'esame dei documenti e dei materiali cartografici emergeva che buona parte era scarsamente utilizzabile in quanto:

- a) realizzata in diversi periodi storici, molto distanti fra loro e in generale inutilizzabili o da aggiornare;
- b) realizzata su supporti cartacei e scale disomogenee (dalla scala al 25.000, alla scala al 40.000, al 50.000, al 70.000);
- c) realizzata su supporti informatici ma con sistemi tra loro disomogenei;
- d) non riferibile a "cartografie di base" unitarie e geo referenziate, facenti riferimento cioè a perimetri di "confini certi" in quanto riferibili a punti trigonometricamente identificabili.

Sulla base della situazione sopra descritta veniva redatto, dal Coordinatore del Piano e dal RUP, il *"Programma per la progettazione e la redazione degli elaborati digitali finiti per l'aggiornamento ed il completamento del Piano del Parco"*, approvato con Determinazione del Direttore dell'Ente.

Con convenzione stipulata in data 24 novembre 2003 tra l'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e la Società S.I.M. S.r.l., si concordava il *"Programma per la progettazione e la redazione degli elaborati digitali finiti per l'aggiornamento ed il completamento del Piano del Parco"* cioè di realizzare, attraverso la produzione di carte vettoriali e la omogeneizzazione delle scale e dei supporti della produzione cartografica, una cartografia interamente realizzata su supporto informatizzato, idoneo a diventare la componente territoriale di un Sistema Informativo Territoriale.

Veniva successivamente elaborata dal Coordinatore del Piano e dal RUP *"La proposta progettuale per la pubblicazione degli elaborati e la realizzazione di un SIT (Sistema Informativo Territoriale) nell'ambito dell'aggiornamento e del completamento del Piano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise"* (**All. 2**).

Con convenzione stipulata il 10 Dicembre 2003 tra l'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e la Società S.I.M. S.r.l., si concordava la realizzazione del **SIT (Sistema Informativo Territoriale)** per la pubblicazione dei dati elaborati nello studio cartografico e nella elaborazione degli strumenti di pianificazione. Si stabiliva di realizzare, sotto la direzione del Coordinatore del Piano, il **Sistema Informativo Territoriale** per la fruizione delle informazioni contenute nel Piano del Parco in fase di aggiornamento e completamento al fine di agevolare la comunicazione e la collaborazione tra i diversi organismi istituzionali (Ente Parco, Comuni, CFS, Comunità Montane, ecc.) ma anche tra il Parco, i ricercatori, gli studiosi e i visitatori.

Preliminarmente si è proceduto a definire un programma di lavoro che, a partire dalla individuazione dello stato delle attività già svolte per la redazione del Piano dagli Uffici dell'Ente, attraverso un itinerario coerente al dettato normativo e alle caratteristiche peculiari del Parco, portasse alla definizione di un "Progetto di Piano" da sottoporre ad una prima preliminare verifica degli "attori" pubblici e privati interessati.

Con la redazione del "Progetto del Piano" oltre a delineare il percorso metodologico, sono state approfondite le tematiche generali e specifiche dell'area del Parco tra cui:

- a) l'analisi dei contenuti e della funzione dello strumento del Piano del Parco nell'elaborazione teorica e nell'esperienza italiana ed internazionale;
- b) l'inventario critico delle indagini e ricerche svolte nell'ultimo decennio sul territorio del parco nazionale;
- c) l'analisi delle politiche pubbliche in corso di attuazione e definizione nel territorio del Parco;
- d) l'esame dei riferimenti legislativi, disciplinari e territoriali per la redazione del Piano del Parco;
- e) le procedure di adozione ed approvazione.

Il "Progetto di Piano" è stato completato nel marzo 2004 e presentato, in un pubblico incontro tenutosi a Pescasseroli in data 8 Marzo 2004, a tutti gli "attori" del territorio interessati al percorso di pianificazione: gli Organi dell'Ente (Comunità del Parco), gli Enti pubblici (Ministero Ambiente, Regioni, Province, Comuni

ecc.), i privati portatori di interessi collettivi diffusi come le Associazioni di cittadini ed ai cittadini stessi. In particolare con il "Progetto del Piano" il Parco ha proposto di stabilire forma, contenuti e tempi di un'insieme di attività finalizzate a :

- a) tutelare, valorizzare ed estendere le caratteristiche di naturalità, integrità territoriale e ambientale;
- b) salvaguardare le aree suscettibili di alterazione e i sistemi di specifico interesse naturalistico;
- c) conservare e valorizzare il patrimonio storico, culturale e artistico;
- d) realizzare un modello di sviluppo sostenibile favorendo e riorganizzando le attività economiche tradizionali, in particolare quelle agricole, zootecniche, forestali e artigianali, e promuovendo lo sviluppo di attività integrative e turistiche compatibili con le sue finalità;
- e) promuovere attività di ricerca scientifica e di educazione ambientale.

Il Parco ha assunto, inoltre, tra i suoi obiettivi primari:

- a) il ripristino delle aree marginali mediante ricostituzione e difesa degli equilibri ecologici;
- b) l'individuazione di forme di agevolazione a favore dei privati che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istituzionali del Parco;
- c) la promozione di interventi a favore delle categorie più deboli, e in particolare dei cittadini portatori di handicap, per assicurare a tutti la fruizione e la conoscenza del Parco.

Inoltre il Parco ha inteso favorire, ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e dell'art. 11, comma 2, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, le priorità nella concessione di finanziamenti comunitari, statali e regionali ai privati, ai Comuni e alle Province, il cui territorio è compreso almeno in parte nel Parco, nonché alle Comunità Montane, qualora delegate dai suddetti Comuni, per la realizzazione di interventi all'interno del territorio del Parco con particolare riferimento ai seguenti:

- a) restauro dei centri storici e degli edifici di particolare valore storico e culturale;
- b) recupero dei nuclei abitativi e rurali;
- c) realizzazione di opere igieniche e idro potabili nonché di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;
- d) realizzazione di opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;
- e) promozione di attività culturali nei settori di interesse del Parco;
- f) interventi in materia di agriturismo;
- g) svolgimento di attività sportive compatibili;
- h) realizzazione di strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale, quali il metano e altri gas combustibili, nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

Nel Settembre 2004, in coerenza con il Progetto Agenda 21 già intrapreso dal 2001 (con il progetto P.A.P.A.), veniva riattivato il "Percorso per l'Ascolto" al fine di raccogliere suggerimenti, considerazioni, richieste ed esigenze, far conoscere lo stato di avanzamento dei lavori, prospettare le principali opzioni strategiche ed avviare dibattiti ed intese interistituzionali oltre che confronti con le comunità locali sulle problematiche emerse.

Gli incontri sono stati tenuti con:

- il Versante Laziale (San Donato Valcomino incontro con i Sindaci e con la Provincia di Frosinone);
- il Versante Molisano (Castel San Vincenzo incontro con i Sindaci) ;
- le rappresentanze regionali (Aquila incontro con l'Assessorato Ambiente R.A.);
- le soprintendenze (Lazio, Abruzzo, Molise);
- i Comuni.

Una prima ipotesi di Piano è stata licenziata dal Consiglio direttivo dell'Ente con deliberazione n.12 in data 8 marzo 2006; tale documento, trasmesso alla Comunità del Parco per il parere di competenza, ha subito una serie di osservazioni da parte dell'organo Consultivo dell'Ente. A seguito di ciò, il Consiglio Direttivo ha dato mandato alla Direzione di procedere ad una revisione del Piano, che tenesse conto delle osservazioni suddette e di eventuali altre modifiche ed integrazioni ritenute necessarie od opportune.

Il lavoro di revisione dell'ipotesi di piano ha portato ad alcune modifiche delle tavole di progetto, in particolare alle tavole 23 (Zonazione), 24 (Ipotesi di assetto delle Infrastrutture del Parco) e 25 (Ipotesi di ampliamento) al fine di adeguarle al complesso delle conoscenze scaturite dai documenti di analisi territoriale ed ambientale. Si è proceduto inoltre alla revisione della Tavola 17 (Sentieristica) sulla base di una verifica complessiva della funzionalità della rete sentieristica e delle possibili interferenze della fruizione

con gli obiettivi primari di conservazione ambientale. Un'altra importante attività è consistita nella verifica dei confini esterni del Parco, al fine di verificarne l'effettiva coerenza con gli atti istitutivi ed i provvedimenti di revisione ed ampliamento via via succedutisi e di renderli, per quanto possibile, identificabili sul terreno appoggiandoli ad elementi fisiografici. Infine, le Norme tecniche di Attuazione sono state profondamente riviste a seguito delle osservazioni della Comunità del Parco e della necessità generale di adeguarle allo spirito di progetto del Piano.

ITINERARIO DI FORMAZIONE DEL PIANO DEL PARCO

Con la presente Relazione di Piano si presenta la sintesi delle indicazioni, emerse dal lavoro di analisi e di approfondimento svolto nonché dal “Percorso per l’Ascolto”, che hanno costituito una tappa fondamentale per la formazione del Piano concepito come:

- a) passaggio centrale di definizione delle strategie che col Piano si intendono perseguire e dei criteri di articolazione della disciplina che si introduce, alla luce delle analisi valutative e di sintesi interpretative operate;
- b) passaggio centrale di coordinamento tra il Piano del Parco e il Piano Pluriennale Economico e Sociale;
- c) passaggio centrale di partecipazione della Comunità del Parco alla formazione del Piano, anche ai sensi della L.426/1998;

1. Relazioni tra il Piano del Parco e gli altri strumenti di gestione

1.1 Criteri ispiratori

La Legge 394/1991 (art. 12) assegna al Piano del Parco (PdP) il compito di attuare la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all’Ente Parco traducendo in disposizioni operative le finalità istituzionali che vanno perseguite con tutti gli strumenti di gestione di cui il Parco può disporre.

Tali strumenti sono oltre al Piano del Parco, il Regolamento del Parco (RE), cui compete (art. 11) la disciplina delle attività consentite e il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES, art. 14) per la promozione delle attività compatibili.

Sebbene i due Piani, PdP e PPES, abbiano funzioni specifiche diverse e, soprattutto, procedure formative diverse, le successive modifiche legislative (L. 426/98) hanno stabilito che il PPES debba essere predisposto contestualmente al PdP, allo scopo di assicurarne la massima coerenza e complementarietà di contenuti. Il Parco sta attuando tale disposizione; infatti è in corso di elaborazione il PPES contestualmente alla presente fase di revisione del PdP.

Tale linea, riflette palesemente la necessità, largamente avvertita, di relazionare le politiche di promozione, investimento e sviluppo, con quelle di protezione vincolo e regolazione e sottolinea, nel contempo, la centralità del Piano del Parco.

Ciò porta a conferire al PdP un carattere inevitabilmente complesso, anche al fine di eliminare la tendenza di concepire il PdP come un piano essenzialmente “naturalistico” oppure “urbanistico” o “paesistico”.

Il PdP ex lege deve infatti contenere:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni d’uso pubblico o privato e norme d’attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap ed agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione la funzione sociale del Parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agrituristiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull’ambiente naturale in genere.

Anche se non esplicitamente richiamati, si ritiene che i caratteri di rilevanza paesistica debbano essere considerati dal Piano, chiamato di fatto a “sostituire” anche i piani paesistici.

Le funzioni specifiche che il Piano è destinato a svolgere anche alla luce degli orientamenti internazionali (per es. quelli indicati dall’Unione Mondiale per la Natura - IUCN) sono:

- a) di **normazione**, volta a tutelare con opportune norme di disciplina, i siti, le risorse ed i paesaggi istituzionalmente protetti;
- b) di **riferimento strategico** per coordinare ed orientare le azioni ed i programmi d’intervento che competono ai diversi soggetti, pubblici e privati, a vario titolo operanti sul territorio;
- c) di **giustificazione divulgativa e argomentativa**, nel senso di esplicitare i valori coinvolti, le ragioni delle scelte e i loro margini di negoziabilità, le condizioni del dialogo e del confronto tra i diversi soggetti istituzionali, i diversi operatori e i diversi portatori d’interessi;

Ciascuna delle tre funzioni risulta essenziale e sostiene le altre nella costruzione logica del PdP, infatti:

- quella **normativa** è utile per conciliare l'esigenza di una rigorosa difesa dell'unitarietà ambientale del Parco con l'esigenza di una accurata differenziazione delle forme di tutela e di valorizzazione in relazione alle specificità paesistiche, culturali, economiche e sociali delle sue diverse parti;
- quella **di riferimento strategico** acquista nel nostro caso un significato particolare, in relazione alla complessità dei problemi del contesto ed all'articolazione e numerosità delle competenze istituzionali che lo riguardano;
- quella di **giustificazione divulgativa e argomentativa** è tanto più importante in quanto più ci si allontana da una concezione puramente vincolistica del Piano tanto più si stimola la positiva interazione dei diversi soggetti istituzionali nei processi di pianificazione, rispettandone la relativa autonomia ma sollecitandone la responsabilizzazione sui problemi comuni (nel senso del "compact planning" attualmente raccomandato per i parchi americani o della co-pianificazione indicata anche nel nostro Paese da numerose proposte di riforma urbanistica).

Al Regolamento del Parco (RdP) è affidato il compito di coniugare il carattere permanente del Piano con la mutevolezza dei sistemi dell'area data dalla:

- diversità biologica (numero delle specie e struttura delle comunità viventi nello spazio e nel tempo);
- dinamicità ambientale (cambiamenti ambientali, evoluzione delle specie complessità nello spazio e nel tempo);
- complessità ecologica (del sistema delle relazioni) degli ecosistemi presenti, - identità (struttura e forma delle comunità umane);
- dinamicità e complessità sociale (cambiamenti socio economici, evoluzione della cultura);

Le altre funzioni, quella strategica e quella **argomentativa-giustificativa** delle scelte, possono essere in parte condivise dal Piano Pluriennale Economico e Sociale, da integrare strettamente al Piano del Parco.

Proprio l'integrazione tra i due strumenti deve infatti consentire di superare o mitigare la dissociazione cronica nella pianificazione italiana, la dicotomia tra le politiche di vincolo e protezione e le politiche di spesa e investimento.

Dissociazione, storicamente radicata e tanto più inaccettabile quanto più si intenda far sì che i benefici attesi dalla valorizzazione del Parco si traducano in vantaggi reali per le popolazioni locali (sulle quali gravano comunque molti dei costi e delle penalizzazioni inerenti la conservazione del patrimonio ambientale) e in impulsi significativi allo sviluppo endogeno locale.

Il PPES programmerà le proprie scelte con riferimento alle risorse e alle condizioni operative nel breve-medio termine, il PdP proietterà le proprie strategie su tempi più dilatati.

In questo senso gli indirizzi e le discipline poste in essere dal PdP costituiscono piuttosto il quadro di riferimento all'interno del quale si possono collocare le scelte, a carattere più direttamente operativo, del PPES.

1.2 Attività svolte

Sulla scorta dei criteri ispiratori suddetti la Comunità del Parco ha avviato, anche sulla scorta degli elementi del presente Piano, la redazione del PPES allo scopo di assicurarne la massima coerenza e complementarità di contenuti. Per meglio relazionare le politiche di promozione, investimento e sviluppo, con quelle di protezione vincolo e regolazione, e mantenere nel contempo la centralità del Piano del Parco si è proceduto alla redazione del presente piano che definisce il **quadro di riferimento strategico che viene posto** a base della redazione del PPES da parte della Comunità del Parco.

Per perseguire la funzione di **giustificazione divulgativa e argomentativa** sono state effettuate due importanti scelte di metodo :

- la scelta, di esporre tutti i dati del PdP sia quelli "scientifici", posti alla base delle scelte di Piano, sia quelli normativi, esito delle scelte di Piano, con l'intento di stimolare la positiva e didattica interazione dei diversi soggetti istituzionali e privati nei processi di pianificazione, rispettandone la relativa autonomia ma sollecitandone la responsabilizzazione su problemi comuni;
- la scelta di rendere informaticamente "sovrapponibili", essendo costruite su basi cartografiche comuni e georeferenziate, le diverse tavole del Piano (sia di analisi che di progetto) per consentire a tutti i soggetti interessati di cogliere le singole argomentazioni e motivazioni delle scelte di Piano.

- la scelta di proseguire, in coerenza con le attività già svolte dal Parco nell'ambito dell'Agenda 21, "il percorso di ascolto" di tutti i soggetti pubblici e privati, economici, sociali e culturali che a diverso titolo potevano essere coinvolti nel percorso di pianificazione.

2 Il Sistema Informativo Territoriale come strumento di cooperazione dinamica

2. 1 Criteri ispiratori

Il PdP è un piano tra i piani, teso a dialogare con gli altri nel vivo dei processi di pianificazione che investono, insieme al Parco, l'intero contesto territoriale nel quale il Parco è inserito, non un piano che precede e controlla, avvalendosi dei poteri "sostitutivi" attribuitigli dalla legge, ogni altro piano interessante il territorio protetto.

Questa impostazione, che pone l'accento sulle funzioni strategiche e dialettiche con la stessa intensità, nasce dall'idea che il Parco non possa essere concepito come un recinto in cui forze centripete accentuano il carattere gerarchico, chiuso ed autoreferenziale, ma piuttosto come un sistema centrifugo, un modello di copianificazione interistituzionale dal carattere cooperativo, innovativo ed in grado di proiettare all'esterno le sue "buone pratiche".

Una impostazione questa che se definisce, come la legge prevede, le norme di Piano rigidamente all'interno del perimetro istituzionale del Parco, tende però a ridurre la divisione tra aree protette e territori esterni ai fini del governo attraverso la cooperazione e la copianificazione interistituzionale, metodo che si va ormai imponendo a livello internazionale.

E' in questa prospettiva che deve essere anche affrontato il problema della verifica del perimetro del Parco e delle individuazione delle aree contigue.

Copianificazione tra i soggetti istituzionali e cooperazione rispondono alla necessità di raccogliere sulle scelte di tutela e d'intervento il massimo consenso sociale possibile, alla necessità di ridurre il più possibile le ragioni di dissenso e contestazione, di risolvere gran parte dei conflitti ambientali mediante la negoziazione e l'accordo più che con l'imposizione.

Applicare i concetti di cooperazione e di copianificazione, comporta rilevanti conseguenze sulla struttura e sulla formazione del Piano.

Il dialogo e la continua interazione in generale con gli attori del territorio e con gli strumenti di competenza degli altri soggetti istituzionali operanti sul territorio comportano la socializzazione delle informazioni e delle conoscenze (organizzate nel Sistema Informativo Territoriale), la trasparente e continua valutazione esplicita degli esiti attesi dagli interventi proposti, un'architettura particolare del Piano fondata su strutture argomentative, normative e su forme di comunicazione e partecipazione sociale particolarmente comunicative e "leggibili".

2. 2 Scelte operate

Per consentire l'effettiva possibilità di raccogliere sulle scelte di tutela e d'intervento il massimo consenso sociale possibile (le istituzioni, ma anche la pluralità degli attori sociali e dei portatori d'interessi in vario modo toccati dalle scelte di gestione), di ridurre il più possibile le ragioni di dissenso e contestazione, di risolvere gran parte dei conflitti ambientali mediante la negoziazione e l'accordo è stata operata la scelta di costituire il Piano attraverso un "**Ufficio di piano**" che operasse prevalentemente all'interno degli spazi fisici e con le attrezzature messe a disposizione dall'Ente, in stretto contatto con altri dirigenti, funzionari ed operatori dell'Ente nonché con i redattori del Piano Pluriennale Economico e Sociale, mettendo il Consiglio Direttivo e la Comunità del Parco nella condizione di conoscere continuamente lo stato dei "lavori in corso".

Ciò ha colto tre obiettivi:

- a) garantire la massima trasparenza delle operazioni conoscitive, valutative e decisionali finalizzate alla redazione del piano;
- b) garantire un coordinamento progettuale reale con i diversi soggetti istituzionali e sociali coinvolti dal Piano ed il radicamento sul territorio di tutti i programmi di organizzazione territoriale;
- c) favorire la crescita di uno staff tecnico interno all'Ente che, partecipando attivamente alla redazione del piano non si trovasse poi nelle condizioni di dover interpretare (quasi sempre, a fatica) un Piano fatto da "altri".

L'Ufficio di Piano, integrato dai Servizi dell'Ente, ha esplicitato le attività tecnico-scientifiche necessarie per la redazione del Piano sulla base delle indicazioni del Consiglio Direttivo e della Comunità del Parco, ha gestito, gestisce ed implementa in continuità il **Sistema Informativo Territoriale**.

3 Una visione olistica dei processi di copianificazione

3.1 Criteri ispiratori

La concertazione tra l'autorità responsabile della gestione del Parco ed i vari soggetti istituzionali cui compete la pianificazione e la gestione del contesto territoriale è tanto più stringente quanto più la filosofia di gestione del Parco rifiuta di appiattirsi in termini difensivi e vincolistici e si propone invece quella valorizzazione complessiva che deve rispondere congiuntamente alle sollecitazioni internazionali ed alle istanze locali.

In un metodo "integrato" e con una visione olistica, valori ed esigenze che non sono di esclusiva competenza dell'Ente Parco (e che al contrario formano oggetto specifico delle competenze delle istituzioni locali, o di altre istituzioni come le Autorità di Bacino ecc.), necessitano di concertazione delle scelte, di confronti ed intese con molti Enti tra cui:

- le Province, che stanno completando i propri Piani Territoriali di Coordinamento ai sensi della L.142/1990;
- le tre Regioni per quanto riguarda il Piano Paesaggistico Regionale;
- le Autorità di Bacino impegnate nella pianificazione di bacino a norma della L.183/1989;
- i Comuni impegnati nell'aggiornamento dei propri Piani Regolatori Generali.

Tali intese consentono, in un quadro di "leale collaborazione" tra le istituzioni e l'Ente Parco, di tener conto, da un lato di perseguire il necessario coordinamento con i piani di settore sui quali, comunque, il PdP prevale ex lege.

Il processo di copianificazione con le Comunità Montane ed i Comuni ha assunto e assumerà naturalmente forme diverse alla luce del principio di sussidiarietà, riservando ai Comuni un ampio spazio di autonoma determinazione (il Piano del Parco come piano principalmente di indirizzi, che spetta ai Comuni interpretare e specificare nei propri piani in un processo di continua concertazione).

3.2 Attività di ascolto e di concertazione svolte

3.2.1 Agenda 21 Locale: il Progetto P.A.P.A.

L'attività inizia dalla presa d'atto dell'attività svolta direttamente dall'Ente in occasione dell'attivazione del "Progetto Agenda 21 Locale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise", nell'ambito della quale è stato attivato un percorso partecipativo avviato nel Novembre 2001 con una serie di incontri rivolti prima al personale dell'Ente Parco, successivamente estesi ai rappresentanti della Comunità del Parco in quanto primi interlocutori del Parco per la definizione delle politiche e strategie di sviluppo sostenibile.

Gli incontri organizzati tra il 2002 ed il 2003 hanno avuto anche il merito di condividere con i rappresentanti della Comunità del Parco gli aspetti metodologici del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Parco.

La relazione finale del Progetto Agenda 21 Locale che si allega in copia alla presente formandone parte integrante e sostanziale (**All. 4**) ha:

- rendicontato sull'attività di "Forum" territoriali, svolti su tutto il territorio del Parco, e con la Comunità del Parco, e sul metodo utilizzato per lo svolgimento degli incontri;
- elencato gli amministratori locali che vi hanno partecipato, i temi che sono stati trattati e testimoniato altresì dell'indagine eseguita attraverso un questionario diffuso su 500 famiglie che abitano e lavorano nel Parco;
- analizzato e approfondito analiticamente, attraverso dati aggiornati, i caratteri essenziali del Parco tra cui l'uso del suolo, l'acqua, l'aria, la biodiversità, i rifiuti, il rumore, l'edificato e le strutture urbanistiche, la popolazione, la salute, la scuola e l'istruzione, i servizi culturali e ricreativi, l'occupazione, le attività economiche, il turismo.

Le analisi critiche, gli indicatori, i caratteri, le carenze, le criticità e le conclusioni sono state poste a base delle scelte progettuali del Piano del Parco.

3. 2. 2 L'incontro con le istituzioni e con le collettività sulle metodologie scelte per la redazione del Piano

Nel pubblico incontro tenutosi a Pescasseroli in data 8 Marzo 2004, aperto a tutti gli "attori" del territorio interessati al percorso di pianificazione, tra cui gli Organi dell'Ente (Comunità del Parco), gli Enti pubblici (Ministero Ambiente, Regioni, Province, Comuni ecc.), i privati portatori di interessi collettivi diffusi come le Associazioni di cittadini ed ai cittadini stessi, è stata formalmente rappresentata la metodologia olistica di copianificazione scelta e fondata sulla concertazione tra l'autorità responsabile della gestione del Parco ed i vari soggetti istituzionali cui compete la pianificazione e la gestione del contesto territoriale.

3. 2. 3 La raccolta delle pianificazioni urbanistiche ed economiche

Attraverso formali richieste sono stati raccolti prima e successivamente esaminati:

- I Piani Regolatori Comunali approvati e i Piani di Fabbricazione;
- I Piani Socioeconomici delle Comunità Montane;
- I Piani di sviluppo Locale dei GAL (Gruppi di Azione Locali);
- Successivamente è stata inviata una nota dal Parco a tutti soggetti istituzionali interessati al Piano con l'invito a contattare l'Ufficio di Piano per formulare proposte o per trattare tutte le questioni inerenti a:
 - Piani Regolatori Comunali;
 - Regolamento del Parco;
 - Problematiche legate alla definizione dei confini del Parco;
 - Proposte di progetti di interesse Comunale;

Nella nota si precisava che tale consultazione era propedeutica alla redazione del Piano e del Regolamento.

3.3 La fase di concertazione per le intese

Dal Luglio 2004 sono iniziate le fasi di concertazione e di ascolto che hanno visto i seguenti confronti.

Comuni del Versante Laziale: incontro tenutosi nella sede del Comune di San Donato Valcomino in data 7 Settembre 2004, tra l'Ufficio di Piano, il Direttore dell'Ente, i Sindaci, gli Amministratori dei Comuni del Parco, l'Assessore provinciale all'Ambiente e Comitati di cittadini, in cui sono stati illustrati:

- le metodologie di realizzazione del Piano;
- le procedure legali di adozione e approvazione;
- tempi, modi e forme di concertazione tra Ufficio di Piano e Comuni;
- richieste ai Comuni, poi ribadite per iscritto, dei Piani Regolatori Comunali e dei Piani Triennali delle Opere Pubbliche;

Sono state verbalizzate le indicazioni e i suggerimenti progettuali, di pianificazione e regolamentari provenienti dai Comuni. A seguito dell'incontro sono state incontrate le singole amministrazioni comunali che ne hanno fatto richiesta.

Comuni del Versante Molisano: incontro tenutosi nella sede del Comune di Castel San Vincenzo in data 10 Novembre 2004 tra l'Ufficio di Piano, il Direttore dell'Ente e Sindaci e amministratori dei Comuni in cui sono stati illustrati:

- le metodologie di realizzazione del Piano;
- le procedure legali di adozione e approvazione;
- tempi, modi e forme della concertazione tra Ufficio di Piano e Comuni;
- richieste ai Comuni, poi ribadite per iscritto dei Piani Regolatori Comunali e dei Piani Triennali delle Opere Pubbliche;

Sono state verbalizzate le indicazioni e i suggerimenti progettuali, di pianificazione e regolamentari provenienti dai Comuni. A seguito dell'incontro sono state incontrate le singole amministrazioni comunali che ne hanno fatto richiesta.

Comuni del Versante Abruzzese: tenuto conto del rilievo che le singole pianificazioni comunali possono avere nell'impostazione del Piano, dopo aver acquisito lo stato della pianificazione comunale (PRG) e della pianificazione economica (Piano Triennale Opere Pubbliche), è stato predisposto un calendario di incontri con i singoli comuni per la concertazione sulle intese che hanno riguardato sia questioni complesse di

copianificazione sia questioni di dettaglio e particolari non riguardanti direttamente la pianificazione.

Lo schema di intesa proposto dal Parco a tutti i comuni è stato posto in approvazione contestualmente all'adozione del Piano del Parco e man mano che esse verranno stipulate con i Comuni potranno modificare l'assetto della Zona "D" del Piano del Parco.

Regione Abruzzo: incontro tenutosi nella sede del Regione Abruzzo il 19 Gennaio 2005 tra l'Ufficio di Piano, il Direttore dell'Ente e i funzionari delegati dall'Assessore all'Ambiente in cui sono stati illustrati e discussi:

le metodologie di realizzazione del Piano;

- tempi, modi e forme della concertazione tra Ufficio di Piano e Regione Abruzzo;
- metodi, contenuti e procedure per il consolidamento della Rete Ecologica dei Parchi;
- le "buone pratiche" e i criteri di pianificazione delle zone B e C ;
- le proposte per la valorizzazione del sistema economico/sociale delle "Montagne Abruzzesi;
- metodi di pianificazione paesistica adottati nel Piano del Parco e Pianificazione Paesistica Regionale;
- Rete Sciistica;
- Piano del Parco e Piani di Gestione aree SIC e ZPS.

4 I criteri per la formazione del Piano

La formazione del Piano è stata orientata dai seguenti criteri:

- a) Il processo di costruzione del Piano, come delineato dal programma descritto, ha previsto, fin dalle fasi iniziali, momenti di confronto coi piani urbanistici e territoriali del contesto, soprattutto per il governo delle aree di margine nelle quali si prospettano le trasformazioni urbanistiche ed ambientali più rilevanti ai fini del Parco. A fianco del processo d'elaborazione tecnico-scientifica si è determinato quindi un processo politico e sociale che ha coinvolto gli attori locali, le istituzioni e gli operatori sui quali il Piano è destinato ad esercitare i suoi effetti e che possono a loro volta concorrere in vario modo ad ostacolarne o favorirne l'attuazione. Tale processo ha assicurato non soltanto l'ascolto dei soggetti interessati, ma anche la loro più efficace partecipazione alla maturazione delle scelte di comune interesse.
- b) La formazione del Piano è stato quindi un processo aperto, nel quale conoscenza, progetto e gestione si sono intrecciate dinamicamente. Se da un lato il riconoscimento oggettivo e scientificamente fondato dei valori ambientali ha condizionato le scelte progettuali (traducendosi all'occorrenza in vincoli indiscutibili), dall'altro gli obiettivi programmatici e le scelte di progetto non potevano non orientare le stesse attività conoscitive, valutative e interpretative. Analogamente, così come le scelte progettuali sono destinate a guidare le attività di gestione, è innegabile che i problemi e i conflitti che queste incontrano e le indicazioni emergenti dal monitoraggio delle dinamiche reali non potevano evitare di ripercuotersi su tali scelte, sollecitandone modifiche ed aggiornamenti. Pertanto le diverse fasi delle attività programmate, la costruzione dei quadri conoscitivi, l'elaborazione delle sintesi e delle interpretazioni, la formulazione del progetto e della normativa di Piano, sono state sviluppate non già in termini sequenziali, ma di mutua interazione.
- c) La formazione del Piano è stato processo di sintesi intersettoriale ed interdisciplinare, orientato ad offrire una comprensione sistemica della realtà del Parco e a definirne una strategia la più possibile "integrata" di gestione. A tal fine i contributi analitici, valutativi e propositivi dei diversi specialisti chiamati a collaborare per l'elaborazione del Piano non potevano essere semplicemente accostati, ma dovevano confrontarsi e interagire nel corso dell'intero processo. Importanza cruciale hanno assunto in proposito le operazioni di sintesi valutative che, a partire dall'individuazione delle diverse parti, delle unità ambientali e delle reti, dovevano consentire di caratterizzare le diverse configurazioni paesistico-ambientali e le diverse situazioni problematiche presenti nel territorio interessato dal Parco.

4.1 Fasi del processo di formazione del Piano

La realizzazione è avvenuta in tre fasi distinte ma interrelate :

Costruzione dei Quadri conoscitivi

Sono stati definiti **quattro quadri conoscitivi** omogenei che prevedono campi di ricerca e di approfondi-

mento molto diversi fra loro:

1° Quadro conoscitivo: la Cartografia

Cartografia di base

Si è trattato preliminarmente di definire una base cartografica informatizzata certa e georeferenziata del territorio del Parco comprendente carte alle diverse scale necessarie al Piano, capaci di coprire tutto il territorio del Parco e l'area di protezione esterna attuale e potenziale.

Le carte di base sono essenziali per la costruzione del Piano, danno univocità e certezza giuridica sia alle norme di piano che alle disposizioni regolamentari.

Per la particolarità del Piano progettato che deve essere fruito e letto on line necessitavano scale pertinenti, per ogni livello conoscitivo, omogenee tra loro per scala, grafia e confini e perciò sovrapponibili, al fine di consentire i necessari confronti dinamici fra i diversi tematismi e con le scelte progettuali.

Dopo aver definito le scale 1:5000, 1:10.000, 1:25.000, 1:50.000 come quelle caratteristiche necessarie per una corretta rappresentazione di tutte le fasi del Piano si è proceduto alla definizione delle quattro carte di base del Piano del Parco attraverso la raccolta dei dati informatici relativi e attraverso un lungo lavoro di vettorializzazione e georeferenziazione delle carte.

Le carte di base completate sono:

- **carta di base scala 1:5.000** ricavata dall'ingrandimento delle CTR in scala al 10.000 del Lazio, dall'utilizzo della carta tecnica 1:5000 del Molise e della CTR dell'Abruzzo (area Nord del Parco).
- **carta di base scala 1:10.000** ricavata dalla CTR in scala al 10.000 del Lazio, dalla CTR dell'Abruzzo (area Nord del Parco) e dall'ingrandimento della carta tecnica scala 1:5.000 del Molise.
- **carta di base scala 1:25.000** ricavata dall'assemblaggio delle carte 1:25.000 IGM.
- **carta di base scala 1:50.000** dell'IGM a colori.

Analisi tematica

Si tratta della scomposizione, per "tematismi", della complessità dei sistemi ecologici presenti, quindi una astrazione conoscitiva utile a selezionare aspetti degli ambienti fisico o biologico oppure aspetti degli assetti antropici o dei futuri assetti normativi; scomposizione che trova la sua giustificazione nella ricomposizione critica, che attraverso la sovrapposizione dei diversi tematismi, che si attua e motiva le scelte progettuali:

- di costruzione della carta delle unità ambientali;
- di costruzione della carta delle unità di paesaggio;
- di pianificazione della zonazione del Parco.

E' stata perciò elaborata, per ciascuno dei tematismi, una doppia serie di tavole tematiche, oltre alla tavola di approfondimento scientifico del Tema esaminato (redatta da consulenti, ricercatori, scienziati esperti nel settore) è stata redatta una tavola "modello informatico" dello stesso tematismo, con tutti segni essenziali (punti, linee, superfici, reti ecc.) per testimoniare i caratteri "normativi" della Tavola, ma povera "informaticamente" leggera perché composta di pochi essenziali segni, quindi facilmente sovrapponibile a tavole "modello" di altri tematismi.

Attraverso queste tavole modello è stata affrontata la fase prima fase di sintesi intertematica ed interdisciplinare in grado di offrire una comprensione sistemica della realtà del Parco; i contributi analitici, valutativi e propositivi dei diversi specialisti, studiosi e ricercatori chiamati a collaborare per l'elaborazione del Piano sono stati sottoposti a sintesi valutative che, a partire dall'individuazione delle diverse parti connotante dai tematismi, dall'individuazione delle unità ambientali e delle diverse configurazioni paesistico-ambientali hanno consentito di evidenziare le situazioni problematiche e critiche ai fini della conservazione e della tutela.

ELENCO DELLE TAVOLE DI PIANO

SISTEMA	TAVOLE	TITOLO
Normativo e Amministrativo	tav 1	Inquadramento territoriale
	tav 2	Aree Protette e direttrici di interconnessione
	tav 3	Evoluzione Storica degli ampliamenti
	tav 4	Limiti amministrativi e toponomastica
	tav 5	Zonazione vigente
	tav 6a	Piani Regolatori Generali vigenti-Quadro di unione
	tav 6b	Piani Regolatori Generali vigenti
Fisico	tav 7	Geologia
	tav 8	Rischio Idrogeologico
	tav 9 a-b-c	Carte AIB (Anti Incendio Boschivo)
	tav 10	Idrologia e Acquiferi, Risorse Idriche Sotterranee
Biologico	tav 11a	Carta della Serie della Vegetazione
	tav 11b	Carta della Vegetazione Potenziale
	tav 12a	Gestione indirizzi forestali
	tav 12b	Tipi Forestali
	tav 13 a	Uso del suolo
	Tav 13 b	Modello idoneità ambientale Orso Bruno marsicano
	tav 14	Unità ambientali
Antropico	tav 15	Sistema Infrastrutturale e Insediativo
	tav 16	Siti Archeologici e Beni Culturali e Monumentali
	tav 17 a-b-c	Sentieristica (analisi-divulgativa-sistema manutentivo)
	tav 18	Infrastrutture esistenti nel Parco
	tav 19	Sistema Turistico Territoriale
	tav 20	Modificazioni Antropiche Legate al Sistema Idrologico
	tav 21	Uso Antropico del Suolo
Tavole di Progetto	tav 22a	Unità di paesaggio-Quadro di unione
	tav 22b	Unità di paesaggio; schede dei detrattori del paesaggio
	tav 23	Zonazione
	tav 24	Ipotesi di assetto delle Infrastrutture del Parco
	tav 25	Ipotesi di ampliamento
	tav 26	Interventi sulla flora e sulla fauna

La proposta di Riserva Integrale

E' una proposta che recepisce le indicazioni provenienti da tutti gli elaborati prodotti dai vari team coinvolti nella stesura delle parte naturalistica del Piano del Parco. Essa tiene conto della sintesi delle indagini faunistiche condotte negli anni dall'Ente, anche con il supporto di ricercatori qualificati e con l'ausilio del Servizio di Sorveglianza. Riprende i limiti territoriali della riserva esistente, integrandoli laddove siano emerse nuove conoscenze e valutazioni relative alle necessità della conservazione e facendo inoltre riferimento ai contratti di assunzione in gestione di terreni da parte del Parco. Tiene altresì conto delle aspettative sociali in relazione ad alcune attività tradizionali ancora praticate nel territorio del Parco (pascolo, tagli boschivi), della necessità di creare comunque aree contigue ed omogenee, escludendo situazioni frammentarie o puntiformi per tutelare le quali si proporranno forme di gestione mirate. Nel tracciarne i confini inoltre si è cercato, ove possibile, di seguire punti di riferimento evidenti per facilitarne in futuro l'individuazione sul terreno.

Nelle aree di riserva integrale la finalità principale è quella della conservazione quanto più assoluta possibile degli ambienti; si tratta in genere di ecosistemi con elevati caratteri di naturalità (ad esempio praterie di alta quota, o boschi a ridotta pressione antropica ecc.), e che vedono la presenza di quelle specie della macrofauna (siano esse mammiferi che altre) soggette a particolare forme di tutela a livello internazionale (orso, lupo, camoscio appenninico ecc.).

Possono essere attuati in queste aree interventi di monitoraggio ovvero interventi volti alla conservazione e all'eventuale riqualificazione degli ambienti tutelati. La gestione di tali territori è di esclusiva competenza dell'Ente Parco. Oltre ad avere queste valenze naturalistiche, una R.I. ha inoltre un valore culturale che si caratterizza come un valore aggiunto a tutto vantaggio della collettività.

La Zona di Riserva Integrale proposta è organizzata in quattro aree distinte per una superficie complessiva di 14.222 ettari pari a circa il 30% dell'intero territorio del Parco.

- **R.I. del Monte Morsicano – Metuccia – Monte a Mare**

- **R. I. di Val Cervara – Moricento**

- **R.I. di Vallone Tasseto – Valle Carbonara – Difesa**

- **R.I. della Foce di Barrea**

Le Aree di particolare rilevanza ambientale proposte

in aggiunta alla zonizzazione prevista dalla legge quadro, sono state individuate alcune aree di elevata valenza naturalistica o paesaggistica ma di estensione limitata, spesso puntiforme e non prossime alle Riserve Integrali tracciate.

Si tratta di zone umide di fondovalle, nuclei boschivi di valore biogeografico e relittuale (nuclei di pioppo tremulo, tasso, vegetazione riparia, carpineti ecc.), siti di nidificazione di specie particolari (astore, gracchio alpino e corallino, aquila reale ecc), aree di rifugio e svernamento di entità faunistiche come l'orso bruno marsicano, la linca ed il tasso.

Per la salvaguardia di queste aree, che sono restituite su carta con apposita simbologia, si individuano i seguenti indirizzi di carattere generale;

a) l'esclusione in queste aree di quelle attività valutate incompatibili con la valenza naturalistica o paesaggistica evidenziata;

b) l'inserimento in fase di rilascio di eventuali nulla osta per quelle aree di precise clausole finalizzate a limitare ogni possibile modificazione dell'integrità del sito e qualsiasi disturbo alle specie presenti.

Queste aree andranno a costituire quindi porzioni di Riserva Generale a elevata valenza naturalistica e perciò stesso meritevoli di forme di tutela maggiore rispetto alla restante parte della Riserva Generale. Considerato che nella grande maggioranza si tratta anche di aree inserite in Siti di Importanza Comunitaria (SIC) le forme di tutela qui proposte risponderebbero anche a quanto richiesto dalle normative vigenti per la tutela dei SIC.

Di seguito si elencano le aree individuate:

1. Sorgenti del Sangro
2. Piana del Campo
3. Zona Umida di Campomizzo
4. Monte Palombo
5. Tasseto dello Schiappeto
6. Piana carsica tra Pescasseroli e Opi

7. Lago di Barrea tra Villetta Barrea e ponte nuovo di Civitella Alfedena
8. Vallone degli Alvani – Colle Ciglio
9. Le Forme
10. Valle Venafrana

2° Quadro conoscitivo: a) L'assetto paesistico e ambientale

Le sintesi paesistiche

La struttura del territorio è stata sottoposta a sintesi paesistiche, operate a tre diversi livelli:

1. a scala dell'intero complesso paesistico del Parco;
2. a livello locale;
3. a livello della fruizione diretta del paesaggio;

2° Quadro conoscitivo: b) l'Assetto delle unità ambientali

Le sintesi ambientali (Le unità ambientali del Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise)

La struttura del territorio è stata sottoposta a sintesi ambientali dalle quali è emersa una suddivisione del territorio in 52 unità ambientali.

Le sintesi paesistiche e ambientali contengono elementi di struttura, di caratterizzazione, di qualificazione paesistica e ambientale permettono di catalogare i forti elementi detrattori che alle diverse scale dell'intero complesso paesistico e ambientale, a livello locale, ed a livello di fruizione diretta determinano superfetazioni e/o contaminazioni dell'integrità delle sintesi paesistiche e ambientali:

	SISTEMA FISICO	SISTEMA BIOTICO	SISTEMA ANTROPICO
FATTORI	- crinali principali - linea di sovrascorrimento - rete idrografica - sorgenti - alte cime e pareti rocciose - crinali secondari - circhi e depositi glaciali - selle, forre, trincee, creste - conoidi alluvionali o detritiche - vallecicole a fondo piatto - forme di erosione carsica - forme di erosione puntuale - calanchi - emergenze geomorfologiche - emergenze geologiche - sorgenti	- praterie primarie e secondarie - coltivi - foreste e boschi - laghi - bordi di di tensione seriali (boschi e coltivi; boschi e pascoli; coltivi e pascoli) - mosaico di boschi e coltivo - mosaico di boschi, coltivi e pascolo - mosaico di bosco e pascolo - mosaico di coltivi e pascolo - praterie primarie e secondarie - piani carsici - aree umide - gole rocciose e rupestri - foreste con biocenosi di elevato valore - ambienti aridi con coltivazioni estensive - siti di interesse faunistico (tratte fluviali)	- sistema insediativo storico (centri, nuclei, case sparse percorsi, beni culturali di rilievo territoriale) - sistema espansivo (poli di gravitazione e nuclei dipendenti, poli artigianali, commerciali e produttivi; - viabilità principale e secondaria) - sentieri - nuclei storici a diversa caratterizzazione. - beni culturali minori - insediamenti produttivi - nuclei storici di particolare valore o integrità - emergenze di interesse storicoculturale - percorsi storici - centri con buona dotazione di servizi - attrezzature turistiche - produzioni agricole, forestali ed artigianali di pregio - strade panoramiche
DETRATTORI	- aree esondabili interessate da processi urbanizzativi - frane interessanti infrastrutture e/o insediamenti - aree acclivi a rischio - aree degradate o a rischio su depositi o formazioni permeabili - aree a rischio per alta concentrazione di allevamenti zootecnici - sorgenti a rischio di inquinamento - aree esondabili	- fattori di perturbazione in aree di rilevante interesse naturalistico (strade, strutture turistiche, punti di decollo per il volo libero, elevata frequentazione turistica); - fattori di degrado quantitativo e qualitativo delle acque (scarichi e prelievi) - aree ad elevata sensibilità al disturbo	- nuclei sottoposti a processi di abbandono o con bassa dotazione di servizi - nuclei storici sottoposti a processi di degrado o gravi alterazioni - espansioni recenti di bassa qualità - infrastrutture in cattivo stato

Queste sintesi paesistiche e ambientali hanno portato all'individuazione delle unità di paesaggio e delle unità ambientali e consentono contestualmente di rivelarne i detrattori.

Potremmo affermare paradossalmente che i detrattori possono essere facilmente individuati se sono chiare

le sintesi paesistiche e ambientali.

Naturalmente il monitoraggio dei detrattori non può essere attivato che contestualmente alla definizione dei caratteri delle diverse scale di sintesi paesistiche e ambientali.

E' stato completato il lavoro di rilievo dei sentieri del Parco che oltre alla rilevazione dei caratteri morfologici, geometrici e fisici della rete dei sentieri, tende appunto a costituire intorno al sentiero, che storicamente è stato lo strumento di penetrazione e di lettura e fruizione del paesaggio, un sistema informazioni sia sui caratteri del sistema fisico, biotico e antropico che attraversa che sui livelli di sintesi paesistiche che si rendono fruibili con la segnalazione puntuale dei diversi detrattori. La rete sentieristica del Parco è stata sottoposta ad un processo di revisione, per tenere conto della sua funzionalità complessiva e delle possibili interferenze con le necessità della conservazione di particolari ambienti od habitat.

Alla disciplina delle tipologie e delle modalità di costruzione di opere e manufatti, che l'art. 11 della Legge 394 impone si eserciti con il regolamento del Parco, si è provveduto attraverso specifici articoli delle Norme tecniche che forniscono gli elementi di base per l'articolazione del regolamento.

3° Quadro conoscitivo: Assetto Amministrativo

La pianificazione dei comuni nei campi dell'urbanistica, della programmazione economica comunale e di quella socioeconomica sopracomunale costituisce, insieme ai contenuti del PPES della Comunità del Parco, una fondamentale base di conoscenza per l'attivazione di una corretta concertazione tra l'autorità responsabile della gestione del Parco ed i vari soggetti istituzionali cui compete la pianificazione e la gestione del contesto territoriale.

Sono state quindi attivate numerose procedure per ottenere dagli Enti locali Comuni, Comunità Montane e i Gal tutta la documentazione pianificatoria utile a costruire un quadro conoscitivo reale ed integrato.

Pianificazione Amministrativa :

- Piani Triennali Comunali delle OO.PP.;
- Piani di Assestamento Forestali;
- Regolamenti per il Pascolo;

Pianificazione Urbanistica:

- Piani Regolatori Generali;
- Piani di Fabbricazione;
- Piani Particolareggiati;

Pianificazione Socio economica:

- Piani socio economici delle Comunità Montane;
- Piani di sviluppo Locale dei Gal;
- Piani di coordinamento Provinciali.

Ciascuna delle tipologie di pianificazione costituisce la base per la collaborazione e concertazione da attivare con i Comuni e con la Comunità del Parco, da questa carta deriva in particolare la perimetrazione delle zone D da sottoporre alla stipula delle "Intese" con i Comuni di cui si allega allo scopo **(ALL.6)** lo schema.

4° Quadro conoscitivo Assetto Socio Economico

Il sistema Economico del territorio del Parco, le tendenze in atto, l'andamento dei singoli settori economici, le dinamiche sociali e socioeconomiche sono state indagate alla luce dei dati statistici e di altra provenienza essi sono raccolti nella Relazione Finale al Progetto Agenda 21 in essi sono stati analizzate:

- la dinamica demografica;
- la dinamica dei diversi settori economici: agricoltura, industria, e terziario;
- la dinamica del sistema turistico (sistema dei sistemi);
- tutti gli altri fattori come aria, acqua, biodiversità, rifiuti, uso del suolo, rumore, edificato e strutture urbanistiche, società ed economia, popolazione, salute, scuola istruzione, servizi culturali e ricreativi, attività economiche, turismo ecc, **(ALL.3)**.

Attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati è stata realizzata una prospezione sull'andamento dell'attuali tendenze con lo scopo di sottoporre a analisi critica la situazione socioeconomica del territorio del Parco e prospettati modelli economici compatibili con le esigenze di tutela e conservazione che l'Ente istituzionalmente rappresenta e garantisce.